

L'INTERVISTA

DS3374 Tommaso Foti DS3374

“C'è chi attacca il governo per sostituirci senza votare”

Il capogruppo alla Camera di FdI: “Fra noi niente scontri sull'intelligence. Qualcuno magari coltiva speranze di mandarci via attraverso congiure”

“

Crosetto ha sottolineato la sua fiducia nell'Aise. E lo stesso ha fatto Alfredo Mantovano

Le accuse a Salvini? Incomprensibili. I pm non devono stravolgere il senso di una legge

FEDERICO CAPURSO
INVIATO A LIDO DEGLI ESTENSI (FE)

Il presidente dei deputati di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti, ha appena lasciato la festa di partito a Lido degli Estensi, in Emilia Romagna, da dove è partita la campagna elettorale per le imminenti Regionali. Sul palco, in questi due giorni, i dirigenti del partito hanno parlato di tutto fuorché del cortocircuito interno al governo su un tema delicato come i servizi segreti. Da una parte i sospetti del ministro della Difesa, Guido Crosetto, sullo scarso aiuto dell'Aise alla procura di Perugia sul caso dossieraggio. Dall'altro la totale fiducia espressa dal sottosegretario Alfredo Mantovano e ribadita da Palazzo Chigi. Foti cerca di gettare acqua sul fuoco: «Nel governo non è in atto

nessuno scontro sui vertici dell'Aise. Ho letto fantasiosi retroscena, ma la tesi di una divergenza tra membri dell'esecutivo appare destituita di ogni fondamento».

Il ministro Crosetto non le sembrava quantomeno perplesso riguardo l'apporto dato dall'Aise alle indagini della procura di Perugia?

«Ho letto ieri, invece, che ha sottolineato la sua totale fiducia nell'Aise. E lo stesso ha fatto Alfredo Mantovano. C'è piena identità di vedute, quindi, tra Crosetto, Mantovano e il resto del governo. Non mi sembra ci sia altro da aggiungere». **Eppure, Crosetto nel suo esposto parlava di «mancata cooperazione» da parte dell'Aise con la procura che indagava.**

«Questa “mancata cooperazione” non mi sembra sia definita dal ministro della Difesa in modo perentorio e assertivo. Mi sembra invece che sia, come sempre quando si fa un esposto, una valutazione di tipo interrogativo».

Resta un interrogativo pesante.

«Non voglio prestarmi all'interpretazione delle parole del ministro Crosetto. La verità è che solo lui sa il modo in cui intendeva porre quelle questioni sul tavolo ed è sempre lui ad aver ribadito fiducia nei servizi. Se proprio devo dirlo, mi sembra semmai profondamente distorta l'interpretazione che i giornali hanno dato delle sue parole contenute in quell'esposto».

Lo scandalo dossieraggio ha rafforzato, dentro Fratelli d'Italia, lo spettro di un complotto o è solo il frutto dell'operato di una mela marcia?

«È una vicenda che ha una rilevanza politica ben chiara e che non può essere sottaciuta. E ora c'è l'interesse a far sì che si vigili sui sistemi informatici e sui rischi che può correre il sistema democratico».

Credete sia in atto una cospirazione contro il governo?

«Ci sono degli attacchi concentrici che lasciano supporre che qualcuno pensi di poter sostituire con una spallata il voto popolare. Ma lo sconsiglierei, a chi ci sta provando, perché si romperebbe solo la spalla».

Di chi sta parlando?

«Questa domanda mi ricorda una brillante intervista che il compianto vicepresidente del Consiglio Pinuccio Tatarella fece proprio al vostro giornale». **Tatarella tirò in ballo la Corte costituzionale, il Csm, Mediorbanca, i servizi segreti, la massoneria, l'Opus dei, Bankitalia, i gruppi editoriali, gli industriali. Insomma, mezza Italia. Siamo ancora lì?**

«Dico solo che qualcuno magari coltiva simili speranze. Ma è la speranza dei nudi che faccia un buon inverno. Sperano che il governo non vada via per elezioni, ma per congiure plurime».

Le inchieste su Daniela Santanché, Giovanni Toti, Andrea Delmastro, poi l'allarme lanciato per l'indagine fantasma su Arianna Meloni, e ora attaccate i pm per la richiesta di condanna nei confronti di Matteo Salvini. Avete un problema con la magistratura?

«Sono tutti casi diversi. Specie quello di Arianna Meloni, visto che la procura di Roma ha dichiarato di non aver aperto



nessuna indagine su di lei. Ma con alcune decisioni so bene dove si può arrivare. È legittimo che i pm sostengano certe linee accusatorie, ma come per il caso Salvini, ad esempio, è altrettanto legittimo che sul piano politico quelle accuse risultino impossibili da comprendere».

Il processo a Salvini non è politico, infatti, ma penale.

«Mi spiego meglio. Il cuore della questione è questo: una legge non può essere interpretata, da parte dei pm, in modo tanto estensivo da stravolgerne il senso. Il potere legislativo spetta al parlamento e quello giudiziario alla magistratura. Se iniziamo gli uni e gli altri in una politica degli sconfinamenti, diventa difficile mantenere i poteri in equilibrio. E poi, vorrei aggiungere un'ultima cosa che proprio non mi va giù».

Prego.

«Se Giuseppe Conte dice di non aver condiviso, al tempo in cui era presidente del Consiglio, l'operato del ministro dell'Interno Salvini, perché non gli ha chiesto le dimissioni o si è dimesso lui stesso? Mi viene da pensare che forse lo giudicava un atto politicamente inopportuno, ma di certo non lo considerava un possibile reato, altrimenti non si spiega». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

DS3374